

L'ON. QUARTIANI SOLLECITA RISPOSTA DAL MINISTRO DELL'INTERNO

(dal Resoconto Camera dei deputati 26 maggio 2010) Sull'ordine dei lavori (ore 12,02).

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, in attesa di passare al voto tra venti minuti - presumo, come dettato dall'articolo 27 comma 2 del Regolamento, per non passare al primo punto all'ordine del giorno, comunque ci dirà lei, Presidente, come intende procedere - vorrei utilizzare questo arco di tempo, che ci separa dal voto, per sottolineare, nell'indeterminatezza che abbiamo constatato questa mattina relativamente al funzionamento dell'Aula, un aspetto che riguarda non tanto l'attività legislativa del Parlamento e della nostra Camera quanto l'osservanza del nostro Regolamento e il ruolo che il Governo deve mantenere nei confronti del Parlamento per quanto attiene l'iniziativa ispettiva e di controllo del Parlamento medesimo.

Signor Presidente, alcuni articoli del Regolamento: l'articolo 131 comma 1 e l'articolo 133 comma 3 recitano in maniera chiara quali debbano essere le responsabilità del Governo, sia che si tratti di interrogazioni ed interpellanze che si svolgano in Aula, sia che si tratti di interrogazioni che si svolgano in Commissione.

Accade molto spesso che il Governo ed il Presidente del Consiglio si lamentino per il cattivo funzionamento del Parlamento; addirittura di ciò si fa una campagna mediatica che alimenta l'antipolitica, per tali ragioni viene spesso giustificato il ricorso ai decreti-legge e la posizione delle questioni di fiducia da parte dell'Esecutivo. Occorrerebbe, almeno, mettere il Parlamento nelle condizioni di poter lavorare nello svolgere l'attività di controllo dell'operato del Governo. Questo almeno dovrebbe essere consentito, anche attraverso un comportamento congruo e conseguente da parte del Governo. Invece il Governo risponde, spesso, a molti colleghi, a fronte di iniziative di sindacato ispettivo, con il rinvio o con l'indisponibilità a rispondere a interrogazioni e interpellanze, senza nemmeno osservare l'articolo 131 del Regolamento che impone, se un'interrogazione viene rinviata per indisponibilità del Governo, un obbligo di motivazione.

Il rinvio senza motivazione della risposta a interrogazioni e interpellanze è un atteggiamento che sta diventando uso e costume da parte del Governo. Non è un caso che questo sia accaduto già a molti colleghi nel corso della legislatura. Oggi la questione si ripresenta per l'interrogazione a risposta in Commissione affari costituzionali, la n. [5-02926](#), sottoscritta da me e dal collega Fiano, e rivolta al Ministro Maroni, concernente questioni di ordine pubblico e di sicurezza che si sono determinate durante la celebrazione del 25 aprile in piazza Duomo a Milano. Questo è un esempio, ma vale anche per tutti gli altri casi.

Signor Presidente, vorrei che il merito di questa interrogazione fosse conosciuto, perché è bene conoscere anche la motivazione del rinvio da parte del Governo, siccome non si risponde così solo a me, ma, nel 90 per cento dei casi, si rinvia senza dare la motivazione anche a tutti quei colleghi ai quali non si intende rispondere. Vi sono interrogazioni, anche a risposta scritta, che giacciono da mesi e mesi, da più di un anno, senza che il Governo vi abbia dato osservanza.

Il merito di questa interrogazione è molto chiaro: un TIR, cioè un grande camion di un centro sociale ben individuato e ben individuabile, è stato lasciato entrare in piazza Duomo a Milano il 25 aprile, fino a giungere a pochi metri, sette o otto metri, dal palco delle autorità (il sindaco di Milano, il presidente della provincia, il presidente dell'Associazione nazionale partigiani).

Il Tir veniva portato lì e le autorità dovevano intervenire; è stata una grave minaccia dal punto di vista dell'ordine pubblico e della sicurezza durante tutto il periodo del comizio. Il Ministro Maroni ha fatto sapere che non può rispondere a questa interrogazione, che giace da un mese, perché non è in grado di rispondere. Questa è la risposta.

Forse, così come non è stato in grado di impedire che un TIR arrivasse in mezzo a piazza Duomo, in mezzo a un corteo di 100 mila persone, impedendo alle autorità pubbliche e civili di parlare, così come il prefetto e il questore di Milano non sono stati in grado di impedirlo, allora anche il Ministro Maroni non è in grado di fare il suo mestiere e di adempiere alla funzione per la quale è lì a fare il Ministro dell'interno.

Signor Presidente, non si può sempre dire che non si è in grado di rispondere. In questo caso, nella fattispecie, affermare che non si è in grado di rispondere significa arrendersi di fronte alla possibilità di garantire ordine e sicurezza nelle piazze del nostro Paese a tutti i cittadini, alla faccia di tutto ciò che è stato dichiarato da questo Governo e dal Ministro dell'interno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).